

Ora e sempre Resilienza

“Mi spezzo ma non mi piego” era il motto di chi sottolineava la propria inflessibilità sul piano morale e sociale. Il rigore era percepito come valore assoluto, fondato su principi etici indiscutibili e di fronte ai quali ogni cedimento sarebbe stata una colpa grave.

In seguito, si è dato progressivamente più valore all'elasticità mentale: fermi restando i principi fondamentali, si preferisce pensare a una ricerca di equilibrio tra il rigore eccessivo e il lassismo senza freni, ossia tra l'inflessibilità, da un lato, e la volontà di essere accomodanti sempre e comunque, dall'altro lato.

Per gli ingegneri, invece, da sempre un certo grado di elasticità dei materiali è un requisito fondamentale: pensiamo in particolare alle costruzioni nelle zone sismiche. Occorre che ciò che viene a trovarsi sotto pressione, torsione o qualsiasi tipo di deformazione non si rompa ma, cessata l'azione della forza estranea, ritorni senza danni alle condizioni precedenti.

È soprattutto in questo contesto che ho conosciuto le voci inglesi *resilience* e *resilient*; quest'ultimo aggettivo fino agli anni '90 era più frequente del nome astratto, mentre da noi è sempre stato piuttosto raro sentir parlare di materiali (o, ancor meno, persone) “resilienti”. Adesso, in entrambe le lingue, il nome astratto *resilience* (o *resiliency*) / “resilienza” è molto più usato dell'aggettivo corrispondente. In entrambe le lingue sia il nome che l'aggettivo sono attestati con una certa frequenza da circa un secolo ma il sostantivo ha registrato una fortissima impennata negli ultimi venti anni – e sarà interessante vedere i dati relativi al 2020.

Dall'ambito tecnico i vocaboli sono passati a quello sociale: saper resistere a pressioni, anche forti e impreviste, per poi tornare a un'accettabile normalità è una dote preziosa per le singole persone e per i gruppi sociali a cui appartengono. Il concetto di resilienza ha trovato ampie applicazioni in campo economico, con riferimento alle aziende e società di ogni tipo, più o meno capaci di resistere ai periodi di crisi e agli eventi inattesi.

Ho lasciato per ultimo quello che normalmente sarebbe il punto di partenza, ossia l'etimo di questi vocaboli. Derivano dal verbo latino *resilire* che significava “rimbalzare, risalire velocemente verso l'alto.” Speriamo che sia di buon auspicio per il periodo in cui viviamo.

Gianfranco Porcelli